LA PAURA DI ERODE

*«Un grido, un pianto, un lamento grande:
Rachele piange i suoi figli...» (Mt 2,18).*

IL RACCONTO

I tre Re Magi visitano Erode e gli annunciano la nascita di un nuovo re, evento atteso per secoli dal popolo di Israele. Poi essi vanno a fare visita a Gesù alla grotta. Erode, arrabbiato e furioso, ordina ai suoi soldati di uccidere tutti i neonati nella zona attorno a Betlemme. Nel frattempo un angelo appare a Giuseppe, lo avvisa del pericolo e gli ordina di scappare in Egitto. Dopo essere andati a Gerusalemme per la presentazione di Gesù al Tempio, Giuseppe e la sua famiglia cercano la casa di Esdra a Menfis.

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi ed i testi dell'episodio sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Matteo 2,1-18

Luca 2,22-38.

NEI CATECHISMI

Il Catechismo **IO SONO CON VOI** affronta il tema della fuga in Egitto della famiglia di Gesù nell'ultima unità del capitolo **Viene Gesù**.

Mentre i pastori sono felici e i Magi hanno offerto i loro doni al bambino, Erode invece non va a trovare Gesù. Ha paura che quel bambino voglia diventare lui il nuovo re.

Il Catechismo **VENITE CON ME** accenna solo di passaggio ai riti importanti della circoncisione, della pu-

rificazione e alla vita da profughi in Egitto di Gesù, Giuseppe e Maria.

DOMANDE PER CAPIRE

— Che cosa è la costruzione che appare all'inizio del racconto? Quali funzioni ha? Chi ci vive?

— Quali artigiani si vedono lavorare nelle botteghe che si affacciano sulla strada?

Chi altri si vede all'interno della fortezza? Che cosa fanno? Perché sono lì?

— Da chi è composto il corteo che si snoda attraverso il mercato?

Chi stanno cercando? Che cosa portano?

— Che cosa sono andati a fare i Re Magi da Erode? Perché il re è infuriato? Che cosa gli hanno comunicato i Magi?

— Perché Erode chiede ai Magi di tornare da lui a informarlo dove si trova il bambino? Quali sono le sue reali intenzioni?

— Perché Erode continua ad essere dubbioso? Di solito, dove nascono i futuri re? E Gesù, invece? I suoi genitori sono ricchi, nobili?

— Che cosa intende fare Erode pur di mantenere il suo potere in Palestina?

Quale ordine impartisce al suo consigliere?

I suoi soldati eseguiranno l'ordine?

— Chi giunge alla grotta di Betlemme?

Perché la gente è così vociante? I Magi che cosa portano in dono a Gesù Bambino?

— Quale significato ha l'oro portato da Gaspare? E l'incenso di Baldassarre? E la mirra di Melchiorre?

— Perché i Magi si inginocchiano davanti al Bambino? Che cosa riconoscono in Lui?

— Chi sveglia Giuseppe durante la notte? Perché? Dove gli ordina di andare? Per quale motivo? Quali sono le intenzioni di Erode?

— Che cosa dice Eliud a Giuseppe che sta per intraprendere il viaggio?

Che cosa gli offre?

— Maria e Giuseppe che cosa portano in dono al Tempio? Perché?

— Chi sono Simeone e Anna?

Che cosa fa l'incaricato del Tempio?

— Perché Simeone chiede a Maria di poter tenere in braccio Gesù? Quale preghiera innalza a Dio?

— Com'è il territorio attraversato dalla famiglia che scappa?

In quale città dell'antico Egitto giungono infine?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

— Disponiamo i bambini in cerchio. Uno di loro va al centro e mima un mestiere.

Chi indovina prende il posto di colui che è al centro e, a sua volta, mima un altro mestiere da indovinare e così via.

— Realizziamo, distribuiti nell'arco di più mesi, semplici laboratori: di falegnameria, di «modellaggio»..., così come sono rappresentati nel racconto. Documentiamoci insieme sugli attrezzi necessari e, tra questi, individuiamo quelli utilizzabili secondo i criteri dell'età e del grado di pericolosità e complessità.

— Visitiamo insieme un mercato e osserviamo tutto quello che succede, compresi gli stili dei commercianti nella compravendita. Confrontiamoli con quelli rappresentati nel racconto. Classifichiamo le merci esposte sui banchi secondo diversi criteri: uno potrebbe essere la provenienza (dal paese in cui abitiamo, da lontano o da molto lontano?), un altro potrebbe essere la necessità...

— Aiutiamo i bambini a costruire alcune palle di stracci (o di carta di giornale) e usiamole per giocare. Quali differenze ci sono con quelle che usiamo generalmen-

te? Cogliamo l'occasione per operare un confronto tra i giochi che usano oggi e quelli usati dai loro coetanei tanto tempo fa. Un'attività stimolante può scaturire dal confronto tra i giochi posseduti da loro e quelli usati dai loro coetanei che vivono nei Paesi poveri. È necessario portare fotografie che li rappresentino o andare a visitare mostre che ne esponano. In particolare ce ne sono di permanenti presso i musei interni a strutture missionarie, come per esempio quella che fa capo ai Missionari della Consolata.

— Rappresentiamo su un cartellone i doni offerti dai Magi a Gesù e scriviamo a fianco il significato. Anche oggi doniamo delle cose che hanno particolari significati? (le rose... confetti...).

— Proponiamo ai bambini di realizzare, a casa propria e in segreto, un piccolo dono da offrire ai compagni e di incartarlo. Successivamente disponiamo tutti i doni in una grande cesta e invitiamo ogni bambino a prenderne uno (che non sia il proprio, naturalmente!): le sorprese sono assicurate!

— Dividiamo i bambini a gruppi e a ciascuno affidiamo il compito di disegnare uno degli ambienti-paesaggi attraversati dalla Sacra Famiglia prima di giungere nella città di Menfis. Invitiamoli poi a porli in sequenza secondo l'ordine in cui appaiono nel racconto.

PER APPROFONDIRE

PERCHÉ UCCIDERE UN BAMBINO?

(Scheda-video: In verità vi dico)

Gesù... è nato, annunciato dai profeti, atteso dalle genti.

Eppure vi fu chi, appena nacque, **tentò di ucciderlo!**

Chi era questo uomo crudele?

Era **ERODE**, il re della Palestina, soprannominato il

Grande. Erode regnava su di un territorio che gli era stato consegnato dai romani, affinché ne dominasse le popolazioni e ne garantisse la sottomissione all'Impero. Erode ricevette dal padre un nome greco che significa: discendente da una stirpe di eroi. Era alto e vigoroso, dai lineamenti eleganti, eccellente cavaliere, ottimo arciere, uomo d'azione ed astuto politico.

Fu lui a far ricostruire il grande **Tempio di Gerusalemme** e le imponenti fortezze del *Macheronte* (dove morì Giovanni il Battista), di *Masada* e dell'*Herodion*.

A causa anche della sua crudeltà aveva molti nemici e viveva nella paura di perdere il trono.

Morì a 70 anni, devastato dalla pazzia, pochi anni dopo la nascita di Gesù.

Fu questa la fine di un tiranno al quale i Vangeli attribuiscono la responsabilità della **uccisione di tutti i bambini** (*Strage degli Innocenti*) **maschi** al di sotto dei due anni nati nel territorio di Betlemme: temeva che in quel villaggio davvero fosse nato un messia, un re, che avrebbe potuto prendergli il trono.

Betlemme è un villaggio adagiato su di una piccola collina, a circa 7 chilometri a sud di Gerusalemme, nel territorio della GIUDEA, la regione meridionale della Palestina, situata tra la Samaria ed il deserto del Neghev. La regione è aspra e rocciosa, fatta di colline e di montagne, ai margini della steppa desertica, con un tipo di vegetazione adatta al pascolo. Per questo motivo è stata, da sempre, popolata da pastori e da agricoltori.

Tra i territori meridionali dell'Impero, la Giudea, la Samaria e la Galilea sono le tre regioni della Palestina che, al tempo in cui nacque Gesù, costituivano i territori del regno di re Erode il Grande.

Nell'anno 754 dalla fondazione di Roma, questi territori erano sottomessi all'autorità dell'Impero di Roma, insieme a gran parte dei territori dell'attuale Europa e di quelli stanziati su tutte le coste del Mediterraneo.

Gesù, un bambino nato a Betlemme quell'anno, avrebbe presto recato a questo immenso impero un annuncio — la buona novella — che lo avrebbe scosso nelle sue più profonde fondamenta.

ALLARGARE IL CAMPO

I riti della circoncisione e della purificazione

Il Vangelo di Luca racconta i riti della circoncisione, imposizione del nome e purificazione (*Lc 2,21-24*), evocando esattamente le prescrizioni formulate nel Levitico (16,8ss).

La **circoncisione** è una pratica che risale ad Abramo cui, secondo la Genesi, Dio prescrisse la circoncisione come segno dell'alleanza stipulata con lui: *Gn 17,10-13*. Del rito della circoncisione, come di altri costumi ebraici, si può dire che all'origine si trattava d'un costume sociale, non ancora religioso: *iniziazione al matrimonio e alla vita di clan*. Con Abramo, il rito si trasforma in un segno che ricorda a Dio la sua alleanza e all'uomo la sua appartenenza al popolo scelto da Dio, con tutti gli obblighi che ne derivano. Dal momento quindi in cui il patriarca Abramo pratica la circoncisione al figlio Isacco, questo rito *diviene un fatto essenziale nella religione d'Israele*. Secondo il profeta Geremia (31,55): «Terra e cielo esistono solo in virtù di questa alleanza».

Fin dalle origini, e salvo periodi eccezionali, come la traversata del deserto, il rito fu fissato all'ottavo giorno dopo la nascita. Stabilendo la sua applicazione ad un'età in cui la crudezza del rito è meno avvertita, la Legge Mosaica dimostrava la propria superiorità sulle pratiche anteriori.

Sembra che nei primi tempi, la circoncisione fosse praticata dalla stessa madre del neonato. Ma all'epoca di Gesù non era più così. Se ne incaricava un esperto, chiamato *mohel*, alla presenza effettiva dei genitori e immaginaria di Elia il quale, in questa come in altre cir-

costanze, svolgeva il ruolo d'annunciatore del Messia. Più tardi, nelle diverse forme che assumerà il rito, apparirà anche una sedia, destinata appunto al Profeta, sulla quale verrà posato il bambino prima di passare fra le mani del *mohel*. Questa spirituale presenza del Profeta al rito della circoncisione sta ad indicare che ogni nuovo nato in Israele è un potenziale Messia... Fra le **benedizioni** che accompagnano oggi ancora la cerimonia della circoncisione, alcune risalgono verosimilmente all'epoca del secondo Tempio, e furono perciò pronunziate per la circoncisione di Gesù. Una precede l'operazione: «*Benedetto sii tu, Eterno nostro Dio, re dell'universo che ci hai santificati con i tuoi comandamenti e ci hai prescritto di praticare la circoncisione*». A operazione conclusa, il padre del bambino ne recita un'altra: «*Sii benedetto, o Eterno nostro Dio, re dell'universo, che ci hai prescritto di introdurre questo bambino nell'Alleanza di Abramo nostro padre!*». E l'assemblea risponde: «*Com'è entrato nell'alleanza di Abramo, possa egualmente penetrare nello studio della Torah e nel compimento delle buone azioni*». Tale è dunque il rito giudaico evocato dal versetto di Luca: «Quando giunse l'ottavo giorno, in cui il Bambino doveva essere circonciso...».

Durante questo rito Giuseppe **impose al neonato il nome** di Yehoshua divenuto poi Gesù.

Venticinque giorni dopo, e cioè nel quarantesimo dopo la nascita di Gesù, Maria compì la prescrizione formulata da Mosè per le donne ebraiche: «La donna che avrà messo al mondo un bambino rimarrà a casa per *quaranta giorni*, durante i quali non toccherà nulla di consacrato, e non si recherà al santuario finché non sarà giunto il tempo della **sua purificazione**» (Lv 12,4).

Al quarantesimo giorno, dunque, Maria e Giuseppe si recarono a Gerusalemme. Maria salì al Tempio portando in braccio il suo bambino. Entrò dalla Porta dei Neonati, situata ad est, a sinistra della porta Nicanor. Giuseppe portava le due colombe, acquistate dai mercanti sul Monte degli Olivi, ed, entrato, le consegnò

a un sacerdote. L'offerta di due colombe era la prova della modestia della loro condizione, malgrado la discendenza davidica. L'offerta dell'agnello rituale sarebbe stata al di sopra dei loro mezzi. Dalla galleria riservata alle donne, Maria vide questo rito, che comportava lo sgozzare di una delle due bestiole, poi bruciata sull'altare. D'ora innanzi, quindi, ella poteva considerare il suo Figliuolo collegato con l'Alleanza, e pronto ormai a prendere il proprio posto nel sacro universo che è il mondo religioso giudaico.

Le preghiere (benedizioni) che Gesù ha imparato

Ecco alcune delle cento benedizioni che costellano la giornata di un ebreo, come hanno costellato la vita di Gesù. Accompagnano l'ebreo dal mattino alla sera, attraverso di esse possiamo seguire l'intera giornata del fanciullo Gesù.

La sera, prima di coricarsi, dinanzi ai genitori, Gesù ha detto: «*Benedetto sii tu, o Eterno nostro Dio, re dell'universo, che fai discendere il sonno sulle mie palpebre!*» o una formula simile.

La benedizione che segue è preceduta da un commento: «Sia in ossequio alla tua santa volontà, o Signore, che io mi corichi in pace e in pace mi risvegli; che il mio sonno non sia turbato da sogni cattivi e da visioni impure; che il mio riposo sia quello dell'innocenza. E trascorso il tempo del sonno, tu, o Signore, preservami come la pupilla dell'occhio, nascondimi all'ombra delle tue ali (*Sal 17,8*). *Benedetto sii tu, o Eterno, che illumini il mondo con la tua gloria!*».

Il risveglio, che segna il ritorno della coscienza, è accompagnato da benedizioni evocanti la risurrezione. Qualche rabbino suggerisce una formula: «*Sii benedetto o Eterno nostro Dio, re dell'universo, che rendi la vita ai morti!*»; «*Preservami come la pupilla dell'occhio, nascondimi all'ombra delle tue ali*».

Altri sviluppano lo stesso concetto in un testo di sin-

golare intensità: *«Dio mio, l'anima che tu mi hai data è pura. Sei tu che l'hai creata, che l'hai formata e che me l'hai infusa. Sei tu a conservarla in me, e sei tu che la riprenderai alla mia morte, per rendermela nel giorno della risurrezione. Ma finché quest'anima vivificherà il mio corpo io ti renderò grazie, o Eterno mio Dio e Dio dei padri miei, Padrone di tutto, Sovrano di tutte le anime. Benedetto tu sia, o Eterno, che rendi le anime ai trapassati!».*

Aprindo gli occhi: *«Benedetto tu sia, o Eterno nostro Dio, re dell'universo, che apri gli occhi dei ciechi!».*

Alzandosi e stirandosi: *«Benedetto tu sia, o Eterno nostro Dio, re dell'universo, che sciogli chi è legato».*

Lavandosi le mani: *«Benedetto sii tu, Eterno nostro Dio, re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai prescritto di lavarci le mani».*

Vestendosi: *«Benedetto sii tu, Eterno nostro Dio, re dell'universo... che hai fatto di me un israelita!».* *«Benedetto sii tu, o Eterno nostro Dio... che non mi hai fatto nascere schiavo!».*

E finalmente, passando dai semplici atti della vita quotidiana alle **benedizioni più propriamente liturgiche**, ve n'è una che si ritiene ispirata dagli angeli, e che Gesù ripete dopo aver pronunciato, mattina e sera, l'orazione fondamentale dello Shemà: *«Tu eri prima della creazione del mondo, Tu sei dopo la creazione del mondo, tu sei in questo mondo, tu sarai nel mondo che verrà. Santifica il tuo Nome in favore di quelli che lo santificano, santifica il tuo Nome nell'universo intero».*

All'ora del pasto, le benedizioni si moltiplicano. Non siamo certi che le formule fossero allora le stesse di oggi, ma avevano senza dubbio uguale tenore. Sul pane: *«Benedetto sii tu, Eterno nostro Dio, re dell'universo, che trai il pane dalla terra!».* Sul vino: *«Benedetto sii tu, Eterno nostro Dio, re dell'universo, che hai creato il frutto della vigna!».* Sul cibo: *«Benedetto sii tu, Eterno nostro Dio, re dell'universo, che hai creato varie specie di cibi!».* Sui frutti degli alberi: *«Benedetto sii tu,*

Eterno nostro Dio, re dell'universo, che hai creato i frutti del suolo».

Poi la benedizione finale, **al termine del pasto**: *«Benedetto sii tu, Eterno nostro Dio, re dell'universo, che nutri tutte le tue creature».*

Anche le piccole soddisfazioni che possono presentarsi durante il giorno sono accompagnate da benedizioni. Respirando **un profumo**, Gesù dice: *«Sia benedetto Colui che ha creato cedri odoriferi, spezie, oli fragranti, piante e frutti profumati!».*

Allo sbocciare delle **prime gemme**: *«Benedetto sii tu... che hai creato un mondo in cui nulla manca, ma hai anche prodotto buone creature ed alberi buoni per la gioia dei figli degli uomini».*

Non vi è istante, dunque, non vi è circostanza in cui Gesù non arrechi il suo contributo all'ordine del mondo voluto da Dio, all'azione di Dio nell'universo da Lui creato.

Disseminando così di benedizioni la sua giornata, Gesù non santifica soltanto ogni istante che passa e ogni atto che compie, ma li ricollega alla Legge e alla vocazione d'Israele, in continuità con i più remoti episodi della Toràh, data da Dio a Mosè per essere poi trasmessa a tutti i figli d'Israele.

LA PREGHIERA

Si potrebbero utilizzare alcune delle «Benedizioni» che sono state proposte nel paragrafo **Per approfondire** al brano intitolato *Le preghiere (benedizioni) che Gesù ha imparato*.

Si possono utilizzare anche le preghiere che ogni bambino cristiano impara:

Angelo di Dio,
che sei il mio custode, illumina, custodisci,
reggi e governa me
che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

L'eterno riposo
dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.

Gloria al Padre
e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Ave Maria
piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta
fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.